

CONCLUSI I LAVORI DEL CONVEGNO in occasione della Giornata Mondiale del Parkinson 2011

Il 16 aprile 2011 si è tenuta, presso l'Auditorium Recordati a Milano, la tavola rotonda sul tema: **Parkinson: una la malattia, molteplici le terapie**. Numerosi i partecipanti, soci, famigliari e studiosi.

Dopo i saluti della Presidente Giovanna Menicatti [nella foto qui a destra], l'Assessore alla Salute del Comune di Milano ha sottolineato l'importanza dell'assistenza domiciliare che deve essere attiva e proattiva; ha poi sottolineato il costo sociale della malattia di Parkinson (assistenza e cure farmacologiche) che in Italia viene stimata a 2,5 miliardi di Euro all'anno.

Ha preso poi la parola il dottor Carlo Gargiulo che, con la consueta abilità che gli è riconosciuta, ha moderato gli interventi.



Il prof. Alberto Priori [a sinistra nella foto] si è soffermato sulla comparsa della malattia in pazienti di età avanzata (dopo i 60 anni) o in età giovanile (sotto i 40), affermando che più l'età si abbassa (e questo sembrerebbe essere il *trend*) maggiori sono i problemi che la società deve affrontare legati - fra l'altro - alla maggiore aspettativa di vita.

Allo stato dell'arte sono molti i farmaci che hanno permesso di migliorare la qualità della vita nelle persone portatrici della malattia di Parkinson. Negli ultimi venti anni, ha proseguito il dott. Claudio Pacchetti, [a destra nella foto] il miglioramento terapeutico si è evidenziato in tre fasi: l'era della Levodopa, ancora oggi considerato il Gold Standard, cui ha fatto seguito una seconda fase dei dominoagonisti, ed un terzo periodo con l'affermarsi della neurochirurgia.

Resta confermato, ha concluso il medico, l'approccio della terapia "ritagliata" sul paziente.

Molto appassionata la testimonianza di Claudia Milani, fondatrice e Presidente di A.I.G.P. (Associazione Italiana Giovani Parkinsoniani), colpita dalla malattia all'età di 40 anni, con marito e due figli in tenera età (4 e 9 anni), nel pieno della sua carriera professionale. Il suo iniziale approccio alla malattia fu di totale rifiuto, di assoluta chiusura, di incredulità arrivando a nascondere la malattia a parenti ed amici. Molto presto la Signora Milani si è ritrovata nel "buco nero" di una forte depressione, dalla quale né è uscita perché, come ha affermato, a lei "non piace subire gli eventi". Il suo impegno nel convivere con la malattia l'ha portata a seguire tutte le migliori terapie, compresa DBS (*Deep Brain Stimulation*).

Dal 2010 ha fondato l'Associazione perché, attraverso di essa, intende dare risposte a giovani parkinsoniani, risposte che lei non ha avuto nei momenti di bisogno.

Lucilla Bossi si è complimentata con Claudia Milani, offrendo la più ampia collaborazione per creare sinergie ma, al tempo stesso, ha affermato che la migliore gestione dell'Associazione è quella "fatta da giovani per i giovani", perché solo loro sanno far emergere i problemi che li riguardano.



Il dott. Paolo Cervari, [*qui a fianco, con Lucilla Bossi*] che si definisce “filosofo consulente”, si è soffermato su come il suo ruolo possa essere molto utile al paziente di Parkinson che affronta la malattia con sofferenza, con sensi di colpa (tradito dal destino), con la convinzione di essere inadeguato, incapace di proseguire nel cammino della vita. Questi atteggiamenti, tipici del bambino, possono, se non adeguatamente seguiti, degenerare, in forme di aggressività. L’incontro terapeutico col paziente può farlo riflettere, farlo uscire dall’isolamento ed aiutarlo a convivere con la malattia, migliorando al tempo stesso la sua qualità della vita.

Attilia Cossio ha intrattenuto i presenti mostrando una serie di disegni di pazienti che hanno accettato l’arteterapia, metodo da lei iniziato nel 1993 con un gruppo di ammalati psichiatrici, fra i quali suo marito.

Alberto Priori e Claudio Pacchetti hanno convenuto che ogni intervento complementare alla terapia farmacologica (come il movimento e l’emotività) è valido se stimola nel soggetto l’aspetto dopaminergico, che è alla base di molte funzioni vitali.

L’intervento della Prof. Ambra Noè, studiosa della voce e del canto, ha chiarito il suo metodo di Liedtherapy, conosciuto come cantoterapia, da lei applicato in sette centri lombardi.

Numerosi gli interventi da parte dei partecipanti che hanno portato la loro esperienza su come convivere con la malattia. Sono intervenuti Massimo, Marco, Nino, Francesca, tutti amici del Gruppo di Biodanza guidato dalla dott.ssa Cinzia Pattoni.

Un altro interessante tema è stato posto sul tappeto da Claudio Pacchetti, quello relativo alla politica sanitaria e al relativo intervento delle Associazioni per influenzare i centri politici decisionali in materia di sanità pubblica.

In modo specifico il dott. Pacchetti ha portato l’esempio dei “Centri di Riferimento” per la malattia di Parkinson. Ne esistono poche unità in Lombardia e devono assistere circa 20 mila pazienti con l’inevitabile allungamento dei tempi di assistenza.

Un suggerimento, ha affermato Pachetti, potrebbe essere quello di un decentramento dei Centri per ridurre i tempi di attesa, delocalizzando le strutture, andando in tal modo a soddisfare una richiesta del territorio.

Su questo importante tema Carlo Gargiulo ha chiuso la Tavola Rotonda, non prima di avere buttato l’amo per il Convegno del prossimo anno, che potrebbe trattare proprio il ruolo delle Associazioni in tema di politica sanitaria territoriale.



Milano, 14 aprile 2011
FL/